FIMMG
Federazione Italiana Medici di Famiglia
SEZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

COMUNICATO STAMPA N° 2 DEL 18.11.2026

MINACCE E ARREDI DISTRUTTI: DOTTORESSA AGGREDITA NEL SUO AMBULATORIO A SPINEA
PALMISANO: «NON SI PUÒ PIÙ LAVORARE DA SOLI:
LA SICUREZZA DEGLI OPERATORI DEVE ESSERE UNA PRIORITÀ»

«La violenza non è mai giustificabile: il gesto poi diventa ancora più doloroso e intollerabile se colpisce chi ogni giorno si prende cura degli altri». È ferma la condanna che arriva dal segretario provinciale di FIMMG Venezia Giuseppe Palmisano alla notizia dell'ennesima grave aggressione verbale e intimidatoria subita nel suo ambulatorio di Spinea lunedì scorso, 16 novembre 2026, da un medico di famiglia, la dottoressa F.C, 58 anni. «A lei e a chi che era con lei in quel difficile momento – aggiunge – esprimiamo la più profonda vicinanza e piena solidarietà. Le auguriamo di superare in fretta il trauma e di trovare la forza per tornare al più presto ad occuparsi dei suoi pazienti».

A mettere in atto la violenza proprio uno di loro, in carico solo da un paio di mesi e accompagnato in studio dalla moglie: l'aggressività è esplosa dopo il rifiuto di prescrivere un esame specialistico senza le necessarie verifiche cliniche. L'uomo si è dapprima rivolto alla moglie con fare violento e accusatorio, poi, alla richiesta della dottoressa di rivolgersi alla consorte in modi meno offensivi, le ha lanciato pesanti insulti e minacce esplicite – «la prossima volta vengo con un coltello», «io le faccio passare un brutto quarto d'ora» – per scatenare, infine, la violenza contro gli arredi scagliando le sedie all'inizio contro il lettino da visita, facendo cadere a terra alcuni strumenti, e poi anche contro una colonna in sala d'attesa, dove erano presenti la giovane segretaria e altri due assistiti.
Per mettere tutti in sicurezza, la professionista ha richiesto due volte l'intervento dei Carabinieri, ma l'uomo si è dileguato prima del loro arrivo; la moglie, invece, è rimasta in ambulatorio spaventata e piangente. Preoccupata proprio per l'incolumità della donna, nei cui confronti il paziente aveva già dimostrato in passato atteggiamenti aggressivi e prevaricatori, la dottoressa le ha poi consigliato di contattare un centro antiviolenza, ha allertato il servizio di psichiatria territoriale e presentato una formale denuncia alle Forze dell'Ordine. A pesare anche l'interruzione di pubblico servizio, dato che la professionista non ha potuto continuare il suo lavoro nell'arco della giornata.

«Alla collega – sottolinea il dottor Palmisano – va tutto il nostro sostegno umano e sindacale per il coraggio e la lucidità dimostrati nel proteggere se stessa, la sua collaboratrice e i pazienti presenti, nonostante l'aggressione subita mentre stava semplicemente svolgendo con scrupolo il proprio lavoro di cura. Quanto successo a Spinea accende ancora una volta i riflettori su un'emergenza ormai strutturale e non più rinviabile: la violenza non riguarda solo gli ospedali. Le aggressioni al personale sanitario si consumano sempre più spesso anche negli ambulatori sul territorio, luoghi di prossimità spesso privi di qualsiasi filtro o presidio di vigilanza».

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'ONSEPS (Osservatorio Nazionale sulla Sicurezza degli Esercenti le Professioni Sanitarie e socio-sanitarie) in Italia si registrano stabilmente 18mila aggressioni all'anno in sanità con oltre 23mila operatori coinvolti: di queste ben il 22% avviene nelle strutture del territorio, cioè ambulatori di Medicina Generale, di continuità assistenziale e distretti.
Ad essere più esposti a rischi altissimi sono i medici di famiglia che lavorano da soli negli studi periferici. «È indispensabile – prosegue il segretario provinciale – garantire personale di supporto strutturato e misure organizzative che evitino l'isolamento del professionista. La sicurezza degli operatori deve diventare una priorità e va garantita anche nelle Case della Comunità: la tutela dell'incolumità fisica e psicologica di chi lavora in ambiente sanitario deve essere sempre un requisito cardine».

SEZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

Urgente, dunque, continuare a lavorare con le istituzioni, le aziende sanitarie e le Forze dell'Ordine per garantire tutela, prevenzione e qualità del lavoro anche nella medicina del territorio. «Servono risposte strutturali: chi cura i cittadini – conclude Giuseppe Palmisano – non può rischiare la propria incolumità ogni volta che apre la porta del proprio ambulatorio».

Venezia Mestre, 18 Novembre 2026

Il Segretario Provinciale
FIMMG VENEZIA
Dott. Giuseppe Palmisano